

«Passi il condono, ma basta case sui greti»

Bertolaso: non facciamo pagare agli italiani i danni provocati dai costruttori abusivi

intervista

Flavia Amabile

ROMA

Intorno alle sei di sera Guido Bertolaso, direttore generale della Protezione Civile sta per ripartire dalla Sicilia. Per un'intera giornata ha esaminato le zone colpite dai nubifragi, le case allagate, le auto rovesciate, i torrenti mai puliti, le costruzioni abusive e, mentre il governo sta per varare il condono, non può non ricordare ciò che aveva detto al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. «Soltanto nelle zone non a rischio».

Qual è esattamente la situazione in Sicilia?

«Da 72 ore piove in punti diversi del territorio fra Catania e Ragusa. Si è creato un vortice depressionario che fa scaricare in modo violento l'acqua in grandi quantità. Ogni scarica coglie di sorpresa tutti.

Sono fenomeni localizzati, impossibili da prevedere con tanta precisione. Di mattina c'è il sole, poi quando meno te lo aspetti arriva il finimondo».

Danni?

«La macchina della Protezione Civile si è mossa con estrema efficienza. Da lunedì avevamo lanciato l'allarme metereologico, dunque abbiamo potuto intervenire con notevole tempestività».

Invece che cosa si è verificato?

«Questa mattina (ieri, per chi legge n.d.r.) sono atterrato a Siracusa nel mezzo di un nuovo nubifragio. Come al solito si sono ingrossati i torrenti, ma perché si ingrossano?»

Lo dica lei.

«Perché non è stata fatta la pulizia. Al massimo vengono fatti dei ponticelli per il passaggio, del tutto ridicoli. Basta una sola onda d'urto per travolgerli e far fluire immediatamente sulle strade e nelle campagne l'intera massa d'acqua. Per la precisione, si parla di mezzo metro e anche di un metro d'acqua».

A chi spetta la pulizia?

«Due mesi fa avevamo avvertito i prefetti di tutt'Italia e tutte le autorità competenti, preannunciando il rischio alluvioni di quest'inizio autunno e chiedendogli di procedere alle operazioni di pulizia dei fiumi, dei torrenti e di effettuare un'analisi delle zone a

rischio. Noi possiamo intervenire e fare piccola prevenzione ma le grandi opere spettano alla classe politica che deve rendersi conto che non si può continuare a mettere pezze su una situazione sperando che non accada nulla di grave».

Diamo un'idea di che cosa ha provocato l'arrivo improvviso di un metro d'acqua su un terreno.

«Abbiamo visto auto portate via, case allagate e circondate d'acqua. Il nostro intervento è stato in tempi record ma abbiamo anche visto casi emblematici di costruzioni in posti sbagliati, fatte nel modo sbagliato, che non potevano che essere spazzate via».

Ad esempio?

«Una casa costruita sul greto di un torrente che probabilmente era secco da dieci anni, ma che è palesemente abusiva perché non posso credere che qualcuno abbia autorizzato una costruzione in un simile posto, sarebbe stato un criminale».

Forse era stata autorizzata con il condono del '94 o forse sperava nel condono che il governo sta mettendo a punto in questi giorni...

«Sul condono ho già detto molto chiaramente ciò che pensavo al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e al sottosegretario alla Presidenza Gianni Letta che sono i miei capi. Sono dell'opinione che non si debba fare di ogni erba un fascio. E' giusto condonare alcune costruzioni perché vi sono alcuni sindaci che nemmeno conoscono esattamente la situazione catastale dei loro comuni ed è giusto che si possa procedere a una mappatura rigorosa. Ma non è assolutamente pensabile che si possa costruire o condonare nelle zone a rischio, vale a dire sui greti dei fiumi, nelle zone sismiche, nelle zone dei crateri vulcanici, in tutte le aree protette. In caso contrario, gli italiani dovranno anche pagare i danni provocati ai costruttori abusivi. Non mi sembra giusto».



Guido Bertolaso